

# I No Mose a Bruxelles: «Stop ai lavori»

*All'aeroporto scintille con Paolo Costa  
Oggi l'incontro con i commissari europei*

dall'inviato Alberto Vitucci

**BRUXELLES.** Il blitz è in programma per stamattina alle 10. Obiettivo: convincere la Commissione Petizioni del Parlamento europeo, la stessa che ha accettato l'invito dei comitati «no Tav» della Val di Susa, a

Una decina di esponenti dei gruppi dell'Assemblea permanente, che ha raccolto in pochi mesi dodicimila firme di veneziani e abitanti dell'estuario contro la grande opera. «Andiamo a chiedere l'intervento dell'Unione europea», dice la Zanella, «perché la volontà della città deve essere ascoltata. Ci sono studi e nuovi dati che dimostrano come ci siano altre soluzioni, meno costose e meno dannose per l'ambiente, per fermare l'acqua alta».

**L'ex sindaco.** Il ritrovo dell'«allegra brigata» è all'aeroporto San Giuseppe di Treviso. Volo Ryanair in ritardo di un'ora, lunga fila al check-in. Ed ecco il «faccia a faccia» inaspettato. Sullo stesso aereo, diretto a Bruxelles dove presiede la commissione Trasporti, ecco Paolo Costa, ex ministro ed ex sindaco da sempre sostenitore del Mose. L'incontro ravvicinato con

Cristiano Gasparetto e la delegazione dei «No Mose» fa sfiorare l'incidente.

«Ormai non si torna più indietro», taglia corto Costa. E la procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea, le 12 mila firme, la mancata Valutazione di impatto ambientale? «Quella era facoltativa», si infiamma l'ex sindaco, «i passaggi sono tutti regolari». Gasparetto alza la voce, tra la curiosità dei passeggeri: «Il Consiglio comunale ha votato no, per cambiare idea chiedeva di vedere prima le sperimentazioni, che non sono mai state fatte. Tu al Comitato hai dato via libera, non hai una cultura ambientalista».

**Il gruppo.** La petizione con le firme per chiedere la sospensione dei lavori. Studi e relazioni che il Magistrato alle Acque non ha mai considerato. Il gruppo dei veneziani ha l'aria agguerrita. Salvato-

re Lihard, sindacalista della Cgil, assicura: «Non ci fermiamo, l'Europa deve sapere come in Italia si fanno le grandi opere». Nella delegazione anche Sebastiano Bonzio, capogruppo di Rifondazione in Comune, due ragazzi del comitato «No Mose» di Chioggia,

Tommaso Cacciari dell'Agenzia sociale per la Casa in versione «istituzionale». Oggi niente megafoni, si prova a convincere i commissari a suon di documenti.

**Il Cipe.** Questione di un paio di giorni, e il Cipe presieduto dal ministro Lunardi potrebbe dare al Consorzio Venezia Nuova la terza tranche di finanziamenti per il Mose. Altri 500 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 1200 già assegnati negli ultimi anni. Luana Zanella annuncia: «Al Parlamento europeo chiederemo che siano sospesi i finanziamenti per un'opera che non ha tutte le carte in regola e che l'Europa ha conte-

stato, per la mancanza delle Valutazioni di incidenza ambientale».

**L'inchiesta.** Proprio da Bruxelles è partita tre mesi fa la lettera del commissario all'Ambiente Stavros Dimas con la messa in mora del governo italiano per la violazione di alcune Direttive europee sulle Zone Sic. Il governo ha risposto qualche giorno fa che tutto è in regola, ma adesso tocca all'Ue decidere se inviare il fascicolo al Tribunale internazionale dell'Aja.

Così ieri sono cominciati i tentativi di contattare il commissario greco per fornirgli «nuovi utili elementi».

«Abbiamo molta documentazione da dargli», dice la Zanella, «come la Valutazione di impatto ambientale del 1999, dove c'era lo studio sulle aree di Ca' Roman e San Nicolò. Ma i lavori sono partiti lo stesso. Chiediamo che l'Europa faccia piena luce su questa vicenda».

LA MANIFESTAZIONE

## I NoMose sbarcano a Bruxelles scontro al chek-in con l'ex sindaco Costa

BRUXELLES — La prima sorpresa l'hanno trovata all'aeroporto San Giuseppe di Treviso. Non tanto perché il volo RyanAir fosse in ritardo di un'ora, quanto perché tra i passeggeri scocciati per l'attesa c'era anche uno dei loro principali «nemici»: l'ex sindaco di Venezia e oggi europarlamentare Paolo Costa. È iniziato così il viaggio della delegazione dell'assemblea permanente NoMose a Bruxelles.

L'incontro-scontro è avvenuto soprattutto con Cristiano Gasparetto, un duello verbale nella coda per il check-in. Gasparetto ad attaccare Costa di non conoscere bene le questioni e di essere un noto «anti-ambientalista», il presidente della commissione Trasporti del parlamento europeo a difendersi, negando questa nomea e soprattutto liquidando come «balle» le osservazioni dell'ex assessore provinciale, dalla questione dell'impatto sul porto a quella ambientale. Oggi, però, arriva il grande giorno per gli oppositori al Mose. Dopo la passerella romana di inizio dicembre, oggi le 12 mila firme contro la grande opera alle bocche di porto della laguna veneziana sbarcano anche al Parlamento europeo. Questa mattina una delegazione dei NoMose di Vene-

zia e Chioggia consegnerà nelle mani di alcuni eurodeputati la petizione che chiede la sospensione dei lavori, accompagnata dalle migliaia di firme raccolte in questi mesi. A Bruxelles sono arrivati in una decina, tra cui Luciano Mazzolin, Salvatore Lihard, la parlamentare dei Verdi Luana Zanella e il consigliere di Rifondazione comunista Sebastiano Bonzio. La mattinata inizierà con un incontro con gli eurodeputati della Commissione per le petizioni, una sorta di «sportello proteste» per i cittadini dell'Unione europea, già attiva nelle scorse settimane sul caso della Tav. La consegna simbolica delle firme avverrà intorno alle 11, con gli eurodeputati Roberto Musacchio e Monica Frassoni nel ruolo di grandi cerimonieri. Resta però la speranza di riuscire poi a incontrare qualche altro esponente di spicco del Parlamento: l'obiettivo principale sarebbe il commissario all'Ambiente, il greco Stavros Dimas, colui che a gennaio firmò l'avvio della procedura di «messa in mora» dell'Italia perché i lavori del Mose non avevano tutelato la conservazione degli uccelli selvatici. Difficile, però, che si riesca a raggiungere.

**Alberto Zorzi**

**SALVAGUARDIA.** Oggi parte la delegazione che porterà all'Unione europea le 12 mila firme contrarie

## Spediti a Bruxelles gli abusi del Mose

*Cacciari invia il rapporto al commissario per l'Ambiente*

**VENEZIA.** Arriva a Bruxelles il rapporto del Comune di Venezia che raccoglie le violazioni urbanistiche dei cantieri del Mose. Il plico destinato al commissario europeo per

l'Ambiente è partito da Ca' Farsetti, dopo il via libera del sindaco Massimo Cacciari, che ha messo a disposizione dell'Unione europea l'istruttoria preparata dagli uffici comunali sulla base degli accer-

tamenti effettuati dai vigili. E oggi da Venezia partirà per Bruxelles una delegazione dell'Assemblea «No Mose» per consegnare le 12 mila firme raccolte tra i cittadini.

**VITUCCI A PAGINA 14**

Oggi parte la delegazione del Comitato che consegnerà al Parlamento europeo le 12 mila firme raccolte contro l'opera

## A Bruxelles il rapporto anti-Mose

*Il Comune invia alla Ue l'indagine sulle violazioni urbanistiche*

di Alberto Vitucci

**Il Comune manda a Bruxelles il rapporto sulle violazioni urbanistiche dei cantieri del Mose. E' partito ieri da Ca' Farsetti il plico diretto alla commissione europea per l'Ambiente. Dentro, le contestazioni avanzate dai vigili urbani e dai tecnici comunali nel settembre scorso.**

Nel rapporto firmato dai dirigenti comunali sulla base della relazione firmata di vigili urbani dopo il sopralluogo ai cantieri, si ipotizzavano almeno venti violazioni ai Piani urbanistici e alla direttiva europea sui Siti protetti (aree Sic). Rilievi ripresi due mesi fa dall'Europa, che ha aperto una procedura di infrazione contro il governo italiano sulle procedure utilizzate per aprire i cantieri. Era stata durissima la relazione inviata dal commissario europeo Stavros Dimas, a cui il governo ha risposto con il ministero degli Esteri assicurando che tutto è in ordine. Adesso la pa-

rola torna a Bruxelles, e la decisione finale al Tribunale internazionale dell'Aja. E anche il Comune ha deciso di svolgere la sua parte. Il sindaco Massimo Cacciari ha invitato il nuovo governo ad ascoltare la volontà della città e a prendere in esame le proposte di revisione del Mose e le alternative sul tappeto. E nei giorni scorsi ha autorizzato i suoi uffici a consegnare al commissario europeo l'intera istruttoria svolta a livello locale. Da tempo si confrontano sul Mose due tesi opposte. Chi come il Comune e gli ambientalisti sostiene che non sono stati osservati

tutti i passaggi necessari, a cominciare dalla Valutazione di Impatto ambientale. Chi invece come Regione e ministero delle Infrastrutture invece sostiene che tutto è a posto. Ora la questione approda in sede europea, dopo i numerosi esposti inviati da Wwf, Italia Nostra, Ecoistituto e Lipu e dai Verdi europei.

Così oggi parte da Venezia una delegazione dell'Assemblea permanente «No Mose», guidata da Luciano Mazzolin e Cristiano Gasparetto. Porteranno al Parlamento europeo le 12 mila firme raccolte tra i cittadini veneziani e la petizione che chiede di fermare il

lavori del Mose. Saranno ricevuti oggi e domani da una delegazione di parlamentari europei e dalla commissione Petizioni. «Lo scopo», dice Mazzolin, «è quello di spiegare all'Europa che non è vero che il Mose salva Venezia. Che è un'opera irreversibile che non ha tutte le carte in regola e ci sono altri sistemi più economici ed efficaci per fermare le acque alte».

Ai lavori parteciperanno anche parlamentari europei di Verdi e Rifondazione, che hanno contribuito con segnalazioni ed esposti a far aprire la vertenza alla Commissione di Bruxelles.